

Le famiglie di fronte alla DAD, tra povertà di accesso e uso eccessivo degli schermi

Marco Gui

Università degli studi di Milano-Bicocca

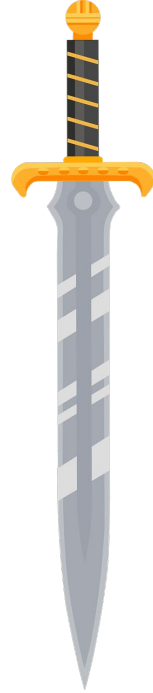
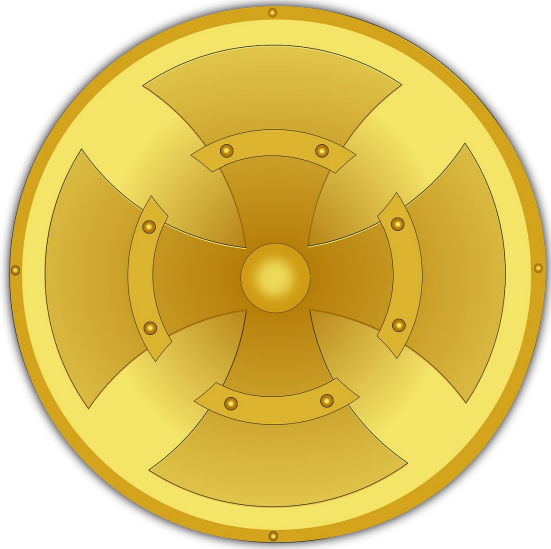
Abstract

Prima della pandemia, le famiglie sembravano essere combattute tra due esigenze rispetto all'educazione digitale, in parte contrapposte: proteggere dai pericoli e abilitare alle competenze digitali che avrebbero potuto tornare utili nel futuro. Due discorsi si intersecavano: quello sull'iperconnessione/sovraconsumo e quello sulla povertà di accesso (Livingstone, 2020). Prima del lockdown il primo sembrava pre-dominante. Tuttavia, queste esigenze venivano affrontate in modo diverso in contesti più o meno socialmente avvantaggiati. Ad esempio, il titolo di studio agiva come posticipatore dell'arrivo dello smartphone e dell'arrivo di tecnologie ludiche come le console (vedi Gui et al., 2020). Mentre al suo crescere aumentava la mediazione attiva dei genitori. Tra le due esigenze manifestate dai genitori (difendere e abilitare) sembrava che le famiglie con più risorse dessero maggiore importanza alla prima mentre quelle con meno risorse alla seconda, anche attraverso la consegna più precoce di dispositivi personali. Le evidenze esistenti ci dicono però che la precocizzazione della dotazione di tecnologie personali non porta benefici sul piano del benessere ma neppure su quello della competenza digitale (Gui et al., 2020). Questa invece cresce se si applica una esplicita attenzione alla media education, ma anche regole per non assolutizzare l'uso ludico-relazionale della rete. Durante il lockdown abbiamo visto alcuni fenomeni nuovi:

- aumento repentino del tempo online (Pietrobelli, 2020; Ofcom, 2020),
- maggiori dotazioni alle famiglie svantaggiate (MIUR, 2020),
- maggiore utilizzo di funzioni complesse che hanno tolto il monopolio allo smartphone,
- maggiore rilevanza della disponibilità di spazi a casa per lo studio personale.

La DAD ha riportato il discorso pubblico sulla povertà di accesso, e acuito la sensazione delle famiglie meno avvantaggiate che la dotazione tecnologica sia vitale per abilitare i figli alla formazione. Tuttavia le problematiche relative alla difesa dagli effetti collaterali sono cresciute e non diminuite (King et al. 2020). Questo quindi richiedere di dare ancora più attenzione all'educazione ai media a scuola ma anche alla formazione delle famiglie, che appaiono oggi un anello ancora più debole nei processi di disuguaglianza digitale. Viene mostrata un'iniziativa del Centro di Ricerca "Benessere Digitale" dell'Università di Milano-Bicocca per diffondere capillarmente una formazione alla genitorialità digitale durante il lockdown.

Le due esigenze delle famiglie di fronte al digitale: difendere vs. abilitare



Quando arriva lo smartphone?

Dati Lombardia 2018, 3600 studenti, 10th grade

Grafico 2.2 Età di arrivo dello smartphone in base al livello di istruzione della famiglia

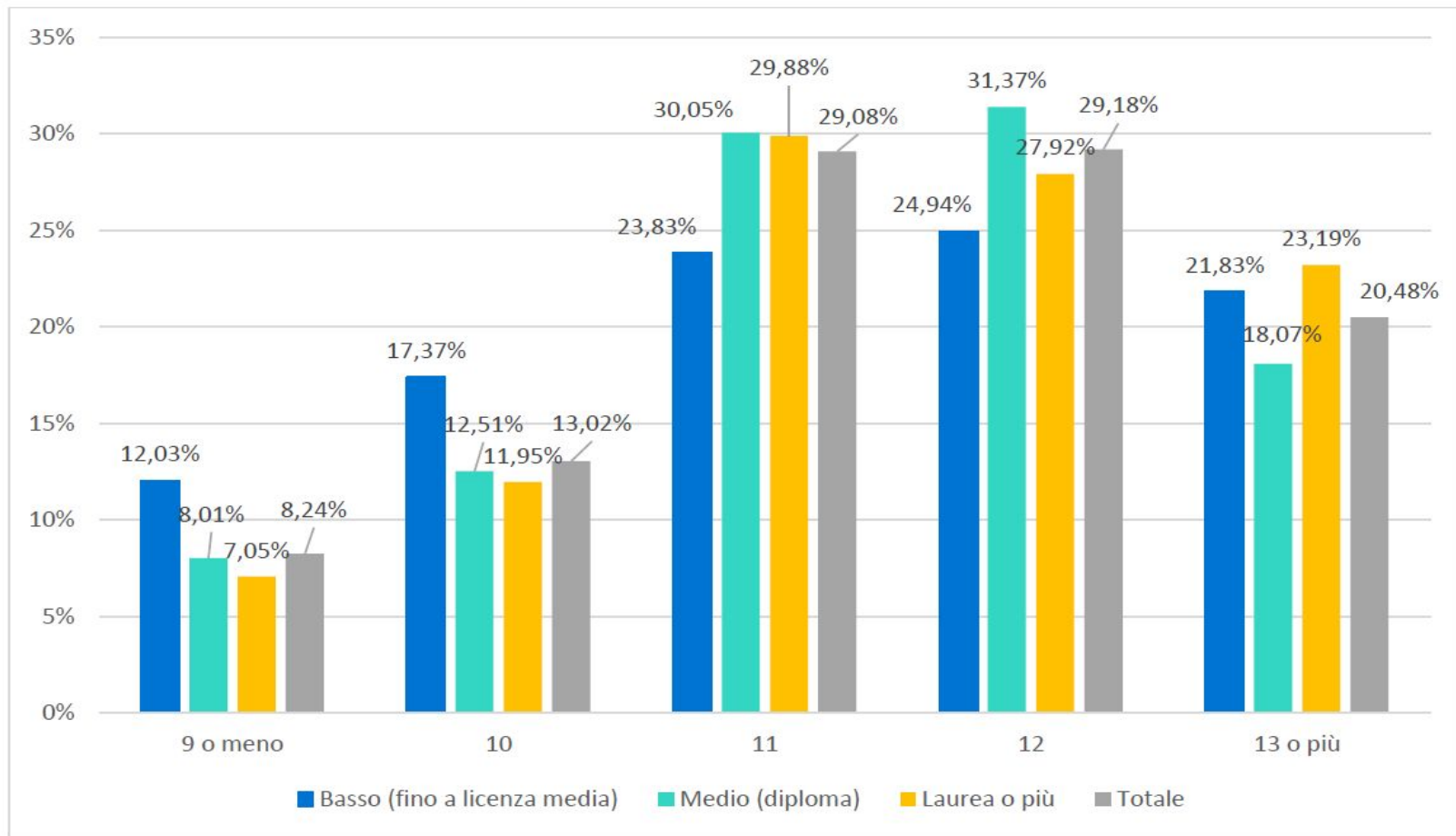
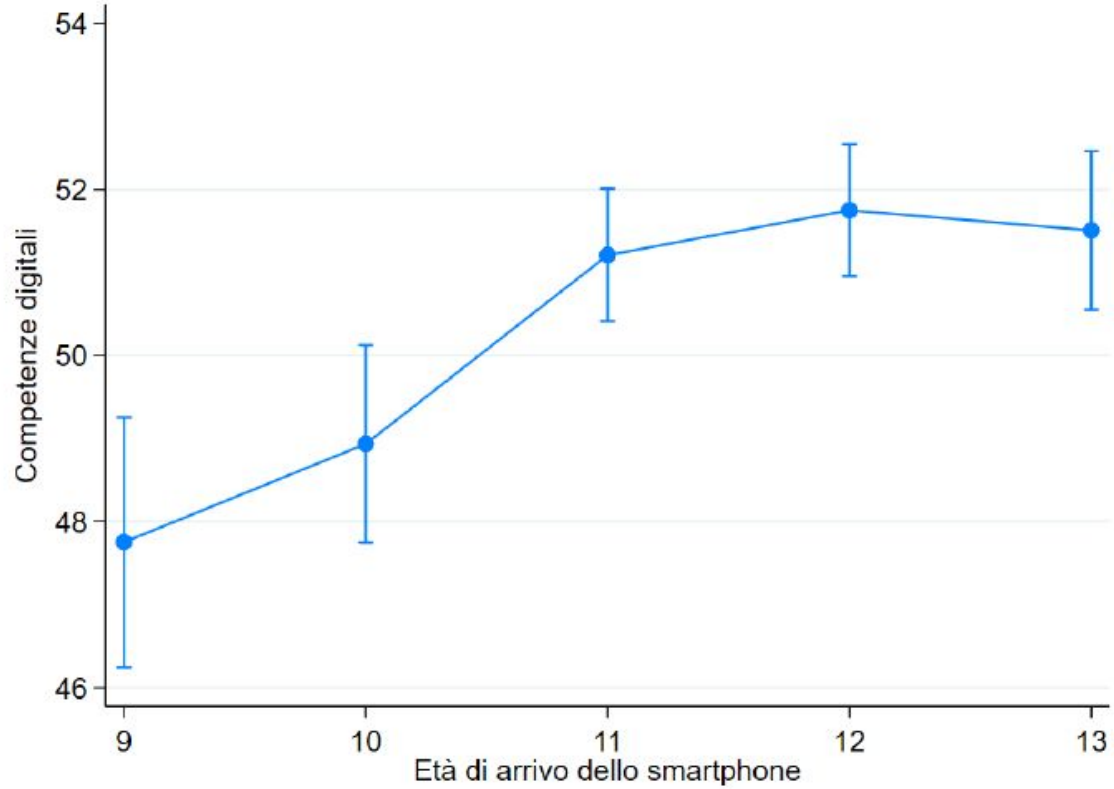


Grafico 3.2.1 *Impatto del momento di arrivo del primo smartphone personale sulle competenze digitali*



Dopo il lockdown

- più screentime (Pietrobelli, 2020, Ofcom, 2020),
- più dotazioni alle famiglie svantaggiate (MIUR, 2020),
- più utilizzo di funzioni complesse che hanno tolto il monopolio allo smartphone;
- più chiara la rilevanza di spazi e tempi riservati.

La DAD ha riportato il discorso pubblico sulla povertà di accesso! Tuttavia le problematiche relative alla difesa dagli effetti collaterali sono cresciute e non diminuite (King et al. 2020).

Le urgenze

Educazione ai media a scuola

Supporto alle famiglie sulla genitorialità digitale

Il parental control funziona? Come mediare l'utilizzo delle tecnologie da parte dei minori

Finora abbiamo parlato di cosa e come fare per guidare i ragazzi a un utilizzo più consapevole dello smartphone, ma queste tecniche sono efficaci? A che condizioni la mediazione dei genitori funziona? Fino a che punto possiamo intervenire nelle abitudini digitali dei nostri figli? In questa pillola sintetizziamo ciò che dice la ricerca sul tema.

Innanzitutto, bisogna chiarire cosa si intende per tecniche di Parental Control. Come abbiamo detto nella prima pillola^[1], le opzioni di sorveglianza che possiamo attivare tramite i dispositivi costituiscono una delle forme di controllo in grado di aiutare il genitore nel proprio compito. Tuttavia, queste modalità non possono né devono sostituire l'intervento diretto dell'adulto. Nelle pillole successive^[2], dunque, abbiamo cercato di suggerire soprattutto azioni di supporto che favorissero la condivisione e il dialogo all'interno del nucleo familiare.



Grazie

marco.gui@unimib.it